Venerdì 18 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 16.

In Udine a domicil'o, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Se le cose d'Africa attirano oggi l'attenzione nostra, non ci è dato sorpassare, senza breve commento, il *grande avvenimento* che si compì in Francia.

Anche nella Nazione sorella, quantunque or poco amica, esiste un male gravissimo, quello di Partiti che impacciano il retto procedimento parlamentare e l'azione del Governo. Quindi il frequente mutarsi de' Ministri, e nel Capo dello Stato l'impotenza a domare od almeno correggere gli eccessi della partigianeria. E testè si era appunto ad una crisi ministeriale, quando, inattesa, si udì la dimissione di Casimiro Pèrier dall'altissimo ufficio di Presidente della Repubblica.

Annunciate le dimissioni con un *Messaggio* al Parlamento, furono accolte male in Senato, e nella Camera con grida diverse secondo i banchi, cioè *viva la Repubblica sociale, viva la Monarchia, viva la Repubblica* E nella Stampa quasi unanime fu il disgusto per le dimissioni di Pèrier, sebbene causato da cagioni diverse secondo gli umori politici.

Generalmente l'atto di Pèrier si censura quale atto di debolezza; ma da esso si desume pur la debolezza del reggimento repubblicano che in Francia consideravasi ormai stabilmente fondato e tale da resistere a qualsiasi attacco.

Pèrier poteva rimanere al suo posto, valendosi del diritto di sciogliere le Camere; ma egli preferì ritirarsi, stanco e quasi soprafatto da continue insidie, e nella convinzione, forse esagerata, di non essere più nel caso di servire onorevolmente il suo Paese.

Or ricordando come Casimiro Pèrier, con universale plauso fu acclamato Presidente e come, accettando, diede prova di animo forte e di coraggio civile, l'improvvisa rinuncia di lui non può attribuirsi soltanto a scoraggiamento individuale, bensì alla convinzione che troppo gravi sieno i dissensi e la malattia morale della Nazione, sì da esigere più forte energia nell'uomo di Stato che dovrebbe succedergli.

E ieri a Versailles Senato e Camera furono convocati nella forma solenne di Congresso Nazionale, ed ecco dai telegrammi il risultato della adunanza, per cui la Francia ha ora qual Presidente della Repubblica Felix Faure.

G.

Il Congresso — La votazione.

Versailles, 17. — Il treno ministeriale e diplomatico è partito da Parigi a mezzodì senza alcun incidente.

Il Nunzio pontificio, l'ambasciatore di Spagna e numerosi addetti alle varie ambasciate, assistono al Congresso dalla tribuna diplomatica.

Il Congresso si apre al tocco.

Il presidente Challemel - Lacour dà lettura della legge costituzionale e annunzia che si procederà subito all'estrazione a sorte degli scrutatori.

Michelin chiede la parola. Domanda la riunione d'un assemblea costituente. (*Applausi dai banchi dei socialisti*).

Procedesi all'estrazione a sorte degli scrutatori. I membri del Congresso sfilano alla tribuna.

Si fa la votazione e subito lo scrutinio.

Negli ambulatori regna grande agitazione perchè si sa che il nome di Brisson radicale ha prevalenza. I socialisti dichiarano che votarono per Brisson nell'intento di produrre la pacificazione degli animi.

Nella votazione alcuni si astennero.

I socialisti protestarono contro l'assenza dal Congresso di Mirman deputato soldato e di Gerault Richard detenuto.

Il primo scrutinio è terminato alle 3.10, e se ne proclamò subito l'esito.

Brisson 388 voti, Felix Faure 224, Waldeck Rousseau 184.

Il presidente annuncia che si procederà al ballotaggio fra Brisson e Felix Faure.

Waldeck Rousseau desiste pubblicamente dalla sua candidatura in favore di Felix Faure.

L'appello per lo scrutinio è terminato alle 6 15 ed è incominciato subito il contrappello.

Il presidente Challemel Lacour proclama il risultato: Felix Faure 435 voti, Brisson 363. Proclama quindi Felix Faure presidente della repubblica.

Allorchè il presidente annunzia i voti ottenuti da Felix Faure, l'Estrema Sinistra protesta violentemente, mentre applaude vivamente all'annuncio dei voti ottenuti da Brisson.

Leggesi indi e si approva il processo verbale, fra i rumori dei socialisti.

Michelin, Baudry d'Asson, Viviani sollevano incidenti.

La seduta è tolta.

Felix Faure a Parigi.

Versailles, 17. Terminata la seduta del Congresso, Dupuy accompagnato da tutti i ministri, si recò al gabinetto presidenziale, dove alla presenza di Challemel Lacour diede lettura a Felix Faure del processo verbale dell'odierna seduta del congresso che lo proclamò presidente della Repubblica.

Felix Faure ricevette le felicitazioni di numerosi senatori e deputati: indi, alle otto, uscì dal palazzo in vettura e si recò alla stazione, scortato da un drappello di dragoni.

Il treno presidenziale è partito subito per Parigi.

—

Parigi si mantiene assolutamente calma.

—

Felice Faure è un rappresentante del partito repubblicano di governo non certo della tinta conservatrice come sarebbe stato Waldeck Rousseau, ma che non getterà la Repubblica nel torrente del giacobinismo. Egli è uno dei più intimi amici di Casimir Perier.

—

Il Duca d'Orléans ha diretto al senatore orleanista Buffet una lettera, in cui dice che la lettera di Perier è un atto di accusa contro la costituzione attuale. La Repubblica in Francia non può essere che regime provvisorio, e gli avvenimenti attuali lo dimostrano. E' prossima l'ora in cui il paese vorrà ritornare a ristabilire il Governo, che fu la gloria del suo passato e che sarà la garanzia del suo avvenire. Soggiunge: « Il giorno in cui il paese mi richiamerà, troverò in voi la fiducia e nella mia devozione la forza di compiere la mia missione fino al suo compimento. La mia vita e il mio sangue sono per la Francia. »

Perchè le dimissioni di Casimiro Pèrier

vennero chiamate « una vigliaccheria. »

Anche noi pubblicammo jeri il giudizio della stampa inglese, che le dimissioni di Casimiro Pèrier chiama *una vigliaccheria* Sembra, difatti, ch'egli siasi dimesso per amore del quieto vivere, a ciò indotto dalla moglie e dalla madre. In proposito, narrano i giornali francesi:

La madre del presidente, che, come si ricorda, vinse le sue esitanze quando egli fu eletto presidente, riconobbe tosto la difficoltà della situazione e non si oppose più alle insistenze, con le quali la moglie del presidente lo scongiurò, per la vita dei suoi figli a dimettersi. A poco a poco, Casimir Pèrier si famigliarizzò con questa idea delle dimissioni; il pensiero di ritirarsi dalla presidenza fu reso più forte in lui dalla morte del suo carissimo amico Burdeau, e ierlaltro dagli attacchi mossi al Raynal, ch'egli considerò contro sè stesso. Ierl'altro fra Pèrier, sua moglie e sua madre, si svolse una scena commoventissima. Casimir Pèrier non volendo sapere di un gabinetto Bourgeois e non avendo il coraggio di sciogliere la Camera, preferì le proprie dimissioni.

Altri vanno più in là, e particolareggiano i fatti:

La signora Pèrier ricevette or non è molto, una lettera, nella quale le si diceva che a suo marito non restavano più che pochi giorni di vita. La lettera era firmata: *Il vendicatore di Vaillant e di Ravachol.* Alla lettura di questa minaccia banale, la signora Pèrier fu talmente terrorizzata, da stramazzare al suolo priva di sensi. Non appena ella si riebbe, corse dal marito e lo supplicò fra i singhiozzi di volersi dimettere. Casimir Pèrier riuscì ad acquietarla e impartì l'ordine che tutte le lettere dirette alla moglie venissero consegnate a lui stesso. Ora si dice che la signora Pèrier, spaventata un'altra volta dal manifesto con cui i socialisti salutarono l'elezione di Gérault - Richard, abbia scongiurato suo marito di ritirarsi ed abbia tanto fatto da carpirgliene la promessa, che fu poi da lui mantenuta.

L'audacia dei socialisti in Francia.

La dimissione di Casimir Pèrier da presidente della Repubblica francese è giudicata un trionfo dei socialisti. La recente elezione del libellista Gerault-Richard fu interpretata da Casimir Pèrier come un insulto plebiscitario dei parigini contro di lui. I socialisti gongolano; la *Petite Rèpublique* intesta il suo articolo di fondo, in lettere cubitali, così: «Casimir Pèrier in fuga. Il trionfo dei socialisti.».

Nel manifesto emanato per l'occasione dai socialisti si legge il seguente brano:

« Concittadini! Noi obbligheremo l'ex presidente Casimir Pèrier a prendere sul serio le sue dimissioni. Dopo pochi mesi di presidenza egli abbandonò il potere non avendo nè l'energia, nè il coraggio di lottare con noi. Egli se ne va con attitudine altezzosa fra parole altisonanti; tutti sanno però come si svolgeva la sua attività presidenziale. Casimir Pèrier abbandona i suoi amici sulla breccia. Quale vittoria per il popolo! Quale trionfo per i socialisti, che si volevano angustiare e quale scacco per il capitale! Il presidente ha dato le sue dimissioni nel momento, in cui la reazione lo spingeva a preparare un colpo di Stato. Le sue armi erano rivolte contro di noi e in questa lotta non gli mancavano ausiliari di buona volontà. Ma quando le basi, sulle quali egli poggiava, incominciarono a traballare egli se ne andò e con lui crollò tutto intero il regime di corruzione, di cui egli stava a capo. La sua è una vera diserzione! Questa è l'ultima delle sue vigliaccherie!

« Concittadini! La caduta di Casimir Pèrier indica il crollo del capitalismo e chiama noi tutti a raccolta: la crisi finale è vicina e nessuno di noi deve abbandonare il suo posto! »

Gli studenti universitari di Bologna, tenuta una grande riunione, hanno votato un ordine del giorno contro l'arbitrio del rettore, per la lettera al sindaco, concludendo con la minaccia di chiedere in massa il congedo dall'università, se non si apre tosto.

Votarono a favore dell'ordine del giorno 411 studenti e contro soli 30.

La Conferenza del prof. Pietro Nigra

Da Novara ad Oporto.

Essendoci lo spazio stato conteso nei passati giorni dal resoconto del recente processo che ha tanto interessato la cittadinanza, diamo ora un riassunto meno sommario della interessante conferenza tenuta al venerdì 11 corr. dall'ispettore scolastico di Pordenone prof. Nigra, davanti a scelto e numeroso uditorio sul tema: *Da Novara ad Oporto.*

—

Il Nigra incomincia dal giustificare il proposito di questa sua conferenza, dichiarando di esservi mosso dal desiderio di fare, come socio benemerito del Comizio Tor nese dei Veterani delle Patrie Battaglie 1848 49, cosa utile alla società udinese dei Veterani e dei Reduci, a cui favore vede essere devoluta la metà dell'introito di queste conferenze promosse e dirette dalle due benemerite Società dei Veterani e Dante Alighieri.

Giustifica pure la scelta del tema, che dice suggeritogli dal ricordo delle tante gloriose memorie di Carlo Alberto colle quali si leva chiamare a raccolta nei suoi giovani anni, i veterani del Vercellese, commossi sempre ai ricordi delle guerre della indipendenza combattute al di lui fianco nel 1848 49.

Il conferenziere entra dopo ciò subito in argomento; e accennato al disaccordo dei contemporanei e degli storici nel giudicare la persona e l'opera di Carlo Alberto, e alle calunnie di cui fu bersaglio ancora vivente, non esita ad affermare com'egli possa annoverarsi non solo fra i più illuminati Sovrani di questo secolo, ma anco uno dei più grandi fra i Principi di sua Casa. E con citazioni ed esempi prova che se egli non ha superato, ha certo saputo emulare la virtù, il valore, la magnanimità e l'abnegazione di parecchi fra i più insigni suoi antenati che la storia ricordi quali, un Conte Amedeo VI, un duca Amedeo VIII, un Emanuele Filiberto e un Carlo Emanuele I.

Segnalando le opere grandi compiute da Amedeo VI detto il *Conte Verde,* e specialmente quelle di pace, come arbitro e pacificatore fra Milano e Monferrato, fra i Visconti e gli Scaligeri e fra le due potenti repubbliche di Genova e di Venezia, accenna alle spontanee dedizioni di molti popoli del Vercellese e del Biellese, i quali sottraendosi all'odiata tirannide dei Visconti di Milano, correvano a gara a rifugiarsi sotto il suo dominio. Ed è qui che il Nigra trovava modo di ricordare quell'illustre Uomo di Stato che fu *Quintino Sella, che questa città e Provincia si onorano di aver avuto prima R. Commissario non appena entrato a far parte della grande italiana famiglia.* Il Sella, dic'egli continuando, ebbe giustamente ad affermare che quelle *prime spontanee dedizioni al Conte Verde, furono come il preludio di quelle dedi-*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

D'un tratto però ei provò come una scossa. Egli si trovava dinanzi a quello stesso boschetto incantevole, dove il martedì del suo arrivo, aveva incontrato Elisa.

Si fe' muto subitamente, sotto il colpo della visione improvvisa della giovanetta addormentata, che lasciava vedere le sue mani da regina e i suoi piedini da bimba, sovranamente graziosa con quella sua tinta del volto simile a petali di rosa, e con quei suoi capelli d'oro fulvo profondo.

— A che pensate voi? gli chiese Fernanda.

— A che pensa ella la brezza quando accarezza i fiori?

— Ella pensa a tutti i fiori, la cattivella. Ella scherza con ciascuno di essi dopo averli logorati, come Don Giovanni di Marana.

Suo malgrado, Roberto si sentì arrossire.

— Voi non rispondete? Io ho dunque colpito giusto.

— Fernanda, rispose Roberto, Fernanda, badate bene. Voi vi lasciate trascinare ben lungi da una brutta passione. Ricordatevi del ritratto....

— E' appunto perchè di ciò mi ricordo...

— Che voi parlate così... Ma a che volete approdar voi?

— A questo: che io non posso sopportare la spartizione.

— Fernanda!

— Noi stiamo per maritarci. Io vi ho dato il mio amore, e voglio il vostro.

— Credete voi dunque che io non vi ami?

— Se io non lo credessi, noi non saremmo qui, Roberto.

— Che volete voi dire?

— Che l'amore deve essere assoluto. Che colui che ama non deve veder che una donna, una sola. Che egli non deve neppur accorgersi ve ne esista delle altre, in tutto il creato.

— Ma...

— Io ho riflettuto assai, da jeri in poi.

— O forse, ve ne fu molto parlato, replicò egli vivamente, gettando per subita intuizione, uno sguardo su di Arichita, immobile e rigida, a cinquanta metri da essi.

— Poco importa! sclamò la giovane con violenza. Quel ritratto... Ebbene, Roberto, è molto male quel che voi avete fatto

— Ancora?... E' dunque un delitto quello di aver avuto l'idea di offrire a vostra cugina un ricordo della nostra felicità?

— Un uomo che ama, non fa che un ritratto: quello della sua fidanzata.

— E' Arichita che vi ha detto ciò.

— Non si tratta qui di Arichita.

— Ah, certo. Ella è un po' matta la buona donna.

— Matta? Lei? Ma perchè? Perchè non ha occhi se non per me?

— No, ma perchè ella è esaltata in tutto.

— Ma in che cosa?

— Non sarebbe altro che per rimaner vedova.

— Oh! fece Fernanda, scandalizzata. Voi le rimproverate la sua devozione per l'infanzia di mia madre!

— Vostra madre aveva sedici anni allora. E la ragione da lei adotta è che la Madonna, non si è rimaritata, soggiunse Roberto ridendo.

Fernanda sfiorò dalle labbra un pallido sorriso.

— Sì, la povera donna parla e pensa col suo buon senso da ignorante. Ma non bisognava rispondere qualche cosa? E poi, non trovate voi Roberto, ch'ella ha un po' ragione?

— Io...

— Non è cosa orribile il pensare che dopo la morte del primo marito, possa una donna donar ciò che le resta di amore ad un... successore?

Roberto si tacque.

— Vedete, se io diventerò vedova... io non mi rimariterò più, mai più... Si può dire di amar forse due volte?

— Voi avete ragione Fernanda, queste tre parole: io vi amo, — non si dicono che una volta.

— Ma e perchè la condannate voi allora?

— Fernanda, vi prometto di non più volgere in ridicolo la sua fede conjugale.

— Ed io, riprese ella, in tuon solenne, commossa dell'emozione di Roberto, io ve ne supplico. Non ischerzate punto colla nostra affezione; l'amore è cosa troppo grave.

— E precisamente perchè l'amore è cosa grave, che non si deve per un'atto cortese, e null'altro, lasciarsi trasportare come voi fate.

— Sappiate, continuò ella senza ascoltarlo, che se voi mi ingannaste, io ne morrei.

Ed esaltandosi al suono delle sue proprie parole:

— Sì, ne morrei... Io volli condurvi quì per lagnarmi con voi.., per lasciarmi trasportare, per dirvi... Non so più, insomma.

Egli le prese ambedue le mani.

— Calmatevi Fernanda.

— No, non mi lascierò trasportare più, sono calma. Vedete....

E con tutta dolcezza, ella proseguì:

— Io soffro.. soffro atrocemente.... Quel ritratto....

— Volete voi che io lo distrugga?

Fernanda lo guardò, raggiante.

— Quanto siete buono! Sì, voi mi amate, lo sento.

Una fiera gioja si impossessava di lei. Sì, era lei la regina del suo cuore. Ella lo faceva piegare a sua volontà. E la sua volontà era soddisfatta!

Ella chiamò:

— Arichita!

— Perchè la chiamate voi? Voi non volete dunque più che noi favelliamo da soli a soli?

La vecchia mahonese si era accostata ad essi macchinalmente.

— Che vuoi tu?

— Al padiglione! gridò Fernanda.

— Al padiglione? rispose Arichita.

— A fare un auto da fè.. Egli vuol distruggere il ritratto.

Roberto si sentì uno strazio crudele al cuore. Il suo lavoro! Un quadro! Ma ciò per un pittore è la carne della sua carne! Ah, distruggere la scintilla del proprio genio impressa su di una tela!

E il suo dolore raddeppiò quando per la prima volta in sua vita, egli scorse Arichita, ridere, di un riso silenzioso, soddisfatto, feroce, satanico.

Ella rideva, la vecchia; poscia il suo riso si estinse. Una estatica espressione invase il suo volto, tagliato da mille pieghe, così come una testa di Denner. La sua pelle quasi nera di miticcia ispano-araba, si colorì di un rosso indefinibile, ed i suoi occhi neri, assai belli, brillanti come un velluto, si alzarono verso il cielo, in atto di render grazie, nello stesso tempo che la sua bocca mormorava una muta preghiera alla Madonna, e le sue dita sgranavano le olive scolpite del suo rosario.

Vedendola pregare, Fernanda si era arrestata.

Il suo pietismo portato fino a quella bigotteria pagana, che è propria delle donne mahonesi, si era ridestato appieno.

Basso basso, ella pensava:

— E' la Madonna del mio Oratorio, la mia Madonna, a cui ho fatto dono di un mantello di azzurro a striscie di oro, di un diadema di rubini e di perle, di una veste ricamata d'argento, d'oro e di pietre, per lei e per suo figlio, degli abiti di broccato seminati di topazi bruciati e di pietre zinzoline; — è la Madonna del mio Oratorio, la mia Madonna, e nessun'altro che lei, che ha esaudito le preghiere da noi fatte questa notte salire fino ai suoi piedi.

(Catiana.)

zioni più in grande, di quei liberi e solenni plebisciti che iniziati sotto Carlo Alberto nel 1848 colla dedizione al Piemonte di non poche città della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, ebbero indi l'avventura di stringere con affetto indissolubile intorno al Re Galantuomo i cittadini di tutta Italia.

Passando al primo duca di Savoia Amedeo VIII ricorda gli *Statuti riformati* di questo principe, e nota che quegli antichi statuti furono come gli antesignani di quello *Statuto* che, elargito da Carlo Alberto a pochi milioni di Sardi e di Piemontesi, si trova ora a raccogliere intorno a sè trenta milioni di italiani.

Dice poscia della perfetta anologia di opere civili e benemerite compiute da Emanuele Filiberto e da Carlo Alberto a beneficio dei loro popoli, e nota che le opere di pace, di progresso e di civiltà compiute dal Duca di ritorno nei suoi Stati nel 1560 dove trovò i suoi popoli straziati e immiseriti dalle lunghe e disastrose guerre tra Francia e Spagna, trovano perfetto riscontro in quelle compiute da Carlo Alberto nei 18 anni del suo Regno.

Dice per ultimo di Carlo Emanuele I, chiamato da uno storico illustre Piemontese, *re Carlo Alberto* del secolo decimosettimo. Descritte brevemente le condizioni politiche degli italiani a quel tempo, e detto del dispotismo invadente dei re di Spagna, ricorda che soltanto Carlo Emanuele fra i principi d'Italia, ebbe allora ardore e coraggio di resistere alle prepotenze di quello straniero governo, e di fare pel primo risuonare nelle italiche contrade le parole di *guerra nazionale* e di *italiana indipendenza*. Tanto singolare ardimento in un principe italiano, dice egli continuando, non trova riscontro ai nostri tempi, fuorchè nella maschia e coraggiosa condotta tenuta da Carlo Alberto contro le rappresaglie austriache del 1847. A chi ammoniva in quei giorni il Re a non inimicarsi l'Austria, arditamente rispondeva: *Se il Piemonte perde l'Austria esso acquisterà l'Italia e l'Italia farà da sè*

Ciò premesso, passa il Nigra, a dire brevemente della data della nascita di Carlo Alberto, della natura dei suoi studi, e del valore da lui dimostrato combattendo giovinetto diciasettenne in Spagna sotto Napoleone I in un reggimento di dragoni, dove si meritò di essere chiamato *primo granatiere di Francia*. Accenna all'epoca difficile della Reggenza dello Stato, e alle opere più importanti di pace, di ordine e di progresso da lui compiute nei diciotto anni di suo regno facendo rilevare il grande merito suo nella promulgazione dello statuto.

Si fa indi a descrivere brevemente il movimento rivoluzionario di tutta Europa e i moti insurrezionali d'Italia, mettendo in evidenza l'ardore e il valore degli italiani nel combattere per la libertà e per l'indipendenza dai secolari oppressori.

Ricorda gli eserciti di Napoli, di Roma e di Toscana in via per soccorrere i fratelli insorti di Lombardia e del Veneto, e nota come primo fra tutti marciasse sotto il supremo comando dello stesso Carlo Alberto, l'esercito Piemontese il quale, valicato il Ticino, combatteva valorosamente a Volta, a Goito, a Monzambano, a Pastrengo, a S. Lucia e a Peschiera. Ricorda a questo punto l'invio fatto da Carlo Alberto di una batteria piemontese sotto il comando di quattro bravi ufficiali, in soccorso della vicina Palmanova, dove, mirabilmente secondata dal valore cittadino, seppe resistere per ben tre mesi al preponderante nemico. Illustra le gloriose vicende patriottiche del 1848, preludenti al sospirato riscatto d'Italia, e lo spettacolo desolante degli italiani vinti a Udine, a Palmanova a Curtatone, a Montanara, a Custoza e a Milano costretti a ritirarsi di fronte a secolare nemico che da ogni parte li incalza.

Descrive lo strazio dell'animo di Carlo Alberto, allorchè egli, che aveva posta arditamente alla discrezione della fortuna per il riscatto d'Italia, il trono, la sua vita, quella dei figli, il sangue e la sostanza dei suoi popoli, ebbe invece il supremo sconforto di sapere il suo nome ignominiosamente dileggiato, di sentirsi chiamato traditore, e di vedersi preso a fucilate a Milano da pochi forsennati. E qui egli ricorda l'autorevole voce del poeta Giovanni Prati, il quale fattosi interprete del comune sentimento degli italiani, così inneggiava in quei giorni a Carlo Alberto:

Chi ti contrista, o martire,
Sfregia l'Italia e Dio;
Ma tu, mio Re, consolati;
Chè ebbra e demente voce,
La savoiarda Croce
Contaminar non può.

Di fronte alla condotta partigiana e cieca dei settarii, il conferenziere trova opportuno di segnalare l'opera altamente civile di G. Garibaldi, il quale marciando alla conquista della Sicilia e del Napoletano col nome d'*Italia* e *Vittorio Emanuele*, porgeva agli italiani un incomparabile esempio di quella concordia, da cui doveva germogliare il compimento e il consolidamento dell'unità e dell'indipendenza della Patria.

Continuando il Nigra, esalta l'ardimento e l'abnegazione di Carlo Alberto, allorchè dopo gli ultimi avvenimenti disastrosi del 1848, vinto, ma non domo, si prepara animosamente alla riscossa, e bandisce novellamente nel marzo del 1849, la guerra dell'indipendenza.

Dimostrata indi l'immensità del disastro che colpiva in quei giorni a Mortara e a Novara l'esercito Piemontese, stigmatizza le discordie, i tradimenti e le indegne arti dei demagoghi congiuranti ai danni del Piemonte, di Carlo Alberto e della santa causa della nazionale indipendenza, non peraltro se non perchè il Piemonte era retto a Monarchia e i piemontesi si trovavano a combattere agli ordini di un Re, sia pure di un Re valoroso e magnanimo come appunto Carlo Alberto.

Descrive frattanto le ansie del Re alle prime notizie delle nostre perdite nella infausta giornata di Novara, la sua ritirata sui bastioni della città, sempre fiducioso di più confortanti notizie, e infine la missione affidata al generale conte di Cossato presso Radetzchi comandante supremo dell'esercito austriaco, allorchè gli venne confermata la totale disfatta dell'esercito. Accenna al dolore del Re nell'apprendere le dure e inaccettabili condizioni del nemico per un armistizio, e dice dell'adunanza che ne seguì tosto coi suoi figli Vittorio e Ferdinando cogli abiti ancora infangati e traforati dalle palle nemiche, col ministro Cadorna e coi generali Durando, Cossato, Lamarmora e Chzarnowschi. E qui dà lettura delle parole pronunciate in quella triste circostanza dal Re nell'atto di abdicare la corona a favore del suo primogenito Vittorio. Gli astanti commossi lo supplicavano a non voler precipitare una risoluzione di tanta gravità: *E' inutile*, soggiunse egli, *la mia risoluzione è irrevocabile.*

Detto del suo proposito di abbandonare immediatamente la città, e del passaporto rilasciatogli dal governatore di Novara che lo designava col nome di *conte di Barge*, nonchè del doloroso distacco dai figli e da tante persone a lui affezionatissime, il conferenziere lo segue indi per tutto quel lungo e doloroso suo viaggio fino ad Oporto, durato ben 27 giorni.

Legge un brano di lettera scritta dal Re la stessa notte al conte di Castagneto, poco prima della sua partenza da Novara, in cui era detto: *Non avendo potuto trovare oggi la morte sul campo di battaglia, ho compiuto l'ultimo dovere che avevo verso la mia Patria: ho abdicato...*

Accenna al pericolo corso dal Re sulla stada da Novara a Vercelli, allorchè il capitano comandante di una batteria austriaca, appostata in una cascina, fece puntare i cannoni contro la vettura reale, credendola, a cagione della distanza e delle tenebre della notte, un treno di artiglieria piemontese. — Descrive il commovente episodio del suo incontro col sergente dei bersaglieri prigioniero, nella anticamera del capitano.

Segue indi il Re nel suo viaggio per Vercelli, Casale, Moncalvo, Asti-Nizza, Monferrato, Spigno, Savona e Nizza di Mare, dove rivide e salutò volentieri persone a lui affezionatissime, quali il conte di Santaresa, il conte di Castagneto ed altre parecchie.

Proseguendo nella descrizione del viaggio di Carlo Alberto, lo segue ad Antibo e attraverso alla Francia meridionale fino a Bayonne, nel quale ebbe ad impiegare cinque giorni. Partito il 2 aprile da Bayonne frammezzo alle acclamazioni del popolo che s'era in un subito accalcato al suo passaggio, entrava in Spagna; ed informatosi a S. Sebastiano del cammino più breve per recarsi ad Oporto, proseguiva il suo viaggio per Tolosa e indi per Vittoria, dove gli vennero resi gli onori militari... Passato a Villadolid, a Leone, a Cubella e a Lugo, arrivava il 10 aprile alla città di Corogna sull'Atlantico al nord ovest della Spagna, dove ebbe onori militari ed entusiastiche acclamazioni dal popolo.

Partito il giorno 11 aprile da Corogna, e passato a Santbiago e a Pontevedra, traversava il giorno 13 il golfo di Vigo, valicava il giorno 15 il fiume Mino, passava per Valenza e perveniva finalmente il 19 aprile ad Oporto, accolto con onori sovrani dalla guarnigione e dalle Autorità e acclamatissimo da grande folla di popolo mosse ad incontrarlo.

Il conferenziere illustra questo lungo e disastroso viaggio di 27 giorni compiuto su di una piccola vettura per piani e per monti ancora coperti di neve, con fatti ed episodii che giovano a mettere in maggiore evidenza la grandiosità del sacrifizio che si compieva da Carlo Alberto in quei giorni, col recarsi a finire la travagliata sua esistenza in quelle lontane contrade.

Passa indi a descrivere quanto avvenne a Torino e al Parlamento all'annunzio della disfatta di Novara, dell'abdicazione del Re e della sua improvvisa partenza.

Nota come nelle memorabili sedute del 24 marzo 1849, mentre nella Camera dei Deputati veniva Carlo Alberto proclamato frammezzo alle acclamazioni, il *più gran martire della indipendenza italiana*, era proclamato in quella dei senatori *Re magnanimo*. Dà indi lettura del seguente brano di una lettera che il ministro Cadorna, che aveva seguito il Re al campo, scriveva al Presidente del Governo e che il ministro dell'Interno Bulla lesse ai commossi e singhiozzanti Deputati.

..... «Sua Maestà il Re stette sempre esposta al fuoco dove maggiore era del pericolo. Le palle fischiavano di continuo sul di lui capo; molti caddero morti vicino a lui; anche a notte continuava a stare sugli spalti della città, ove era ridotta la nostra difesa. Il generale Durando dovette trascinarlo pel braccio perchè cessasse di cimentarsi ormai inutilmente a rischi terribili: *Generale*, rispose il Re, *è questo il mio ultimo giorno, lasciatemi morire.*»

Enumera dopo ciò le solenni onoranze decretategli da le due Camere Subalpine e dà lettura all'adunanza dello stupendo ed elevatissimo indirizzo votatogli ad unanimità dalla Camera dei Deputati.

Dice dell'andata ad Oporto della Commissione del Senato composta dei Senatori conti Cibrario e Collegno, e della Commissione della Camera Elettiva composta dei deputati Rattazzi, Cornero, Mantino e Rossellini, l'una e l'altra per dare lettura al Re dell'indirizzo delle due Camere. Dice pure della visita fattagli poco dopo da suo cugino il principe Eugenio di Carignano, accompagnato dal dott. Riberi medico ordinario del Re.

Dello stato d'animo di Carlo Alberto ad Oporto, mandò estesa relazione alla Camera, il deputato Rattazzi, di un brano della quale dà lettura il conferenziere.

«.... Sua Maestà il Re parla sempre colla più manifesta compiacenza dell'Italia e del Piemonte; ne parla come di un oggetto che gli è indelebilmente scolpito nel cuore, ed al quale sono sempre rivolti tutti i suoi pensieri. Dalla maestà del volto profondamente afflitto e sereno ad un tempo, si comprende che una grande sventura, la sventura della patria lo opprime, ma traspare altresì una coscienza tranquilla e purissima, la coscienza di nulla avere che gli si possa rimproverare.»

Discorre indi brevemente delle infermità da cui venne colpito il re ad Oporto, delle intelligenti ed assidue premure del dott. Riberi, dell'aggravamento della malattia e delle ansie dei famigliari. Ricorda il commovente episodio della lettera pervenuta da Torino al Re moribondo nel mattino stesso del giorno della sua morte, e come riconosciutala essere di mano dell'affettuosissima sua consorte Maria Teresa, abbia voluto, mercè uno sforzo estremo, leggerla dalla prima all'ultima linea, e non l'abbia indi deposta, se non dopo averla ripetutamente baciata.

Descritti gli ultimi momenti che precedettero la catastrofe, dice della sua morte avvenuta alle ore tre pomerid. del 28 luglio 1849, munito dei conforti di quella Religione da cui trasse le migliori consolazioni nel suo lungo e doloroso martirio e nella quale volle e seppe mantenersi costante sino agli ultimi istanti di sua vita. Soggiunge com'egli finisse così a soli 51 anni la travagliata sua esistenza lungi dalla sua patria e senza il supremo conforto di uno sguardo dei suoi cari congiunti.

Accenna dopo ciò, al compianto universale e al lutto profondo che suscitò la notizia della morte di Carlo Alberto da tutta Italia e specialmente in Piemonte, e fa notare come la memoria di Carlo Alberto non solo sopravviva ora in quello *Statuto* che è la più sicura salvaguardia delle nostre libertà e della nostra indipendenza, ma anche negli augusti suoi nipoti *Umberto* e *Margherita*: l'uno Re leale e generoso, fortuna e gloria d'Italia nostra, e modello l'altra sul trono delle spose e delle madri, e angelo consolatore così nelle pubbliche che nelle private sventure.

Il conferenziere prima di chiudere, si fa ad enumerare brevemente gli atti di eroismo in ogni tempo compiuti al nobile scopo di restituire l'Italia a se stessa e Roma all'Italia, fra i quali atti va sopra ogni altro segnalato quello compiuto da Carlo Alberto; ond'egli chiude con l'augurio che abbia a *sorgere presto nella stessa Roma un nazionale monumento, tardo, ma ben meritato tributo della riconoscenza degli Italiani al grande sacrifizio da lui offerto sull'altare della Patria.*

L'ispettore Nigra dà quindi termine alla sua conferenza con queste improvvisate parole:

«Sono due giorni che l'Italia ha commemorato per la sedicesima volta la data nefasta del nove gennaio 1887, in cui i cittadini, da un capo all'altro della Penisola, appresero attoniti la morte di Vittorio Emanuele, degno figlio e successore del Re magnanimo. Or bene, mi sia permesso di invitarvi, prima di chiudere questa mia disadorna conferenza, a mandare un pensiero affettuoso e riconoscente alla venerata salma del *Padre della Patria*, che riposa là nel Panteon, simbolo imperituro dell'unità e dell'indipendenza d'Italia nostra.»

La conferenza che è durata circa un'ora e mezza e venne sempre seguita con grande e costante attenzione dall'affollato uditorio, fu parecchie volte e così anche alla fine, calorosamente applaudita.

Baratieri ha sbaragliato Mangascià.

Baratieri telegrafa da Senafè in data del 17, che inseguendo Mangascià nella sua precipitosa ritirata verso Scimenzana lo raggiunse, grazie a una marcia celerissima di undici ore, presso Senafè, ove il Ras aveva piantato un immenso campo, che offrive un ottimo bersaglio alla nostra artiglieria.

Il nostro tiro ben diretto provocò la dissoluzione dell'intero corpo tigrino.

Questo si sbandò nelle tenebre, fuggendo precipitosamente e lasciando nel campo abbandonato tende in gran numero, viveri, quadrupedi e materiale in quantità.

Da parte nostra nessuna perdita da lamentarsi.

—

Senafè, dove era il quartiere generale di Mangascià, è in punto che venne fortificato dagli inglesi. Mai Mangascià si sarebbe aspettato la nostra sorpresa. Egli credeva gl'italiani molto lontani.

I tigrini erano oltre 10.000 ma non opposero resistenza. Si sbandarono, lasciando le tende, i viveri e le armi.

Moltissimi tigrini furono fatti prigionieri; molti i morti.

—

La vittoria è superiore ad ogni aspettativa.

Nulla esiste più di organizzato nell'esercito di Mangascià.

I Tigrini erano armati tutti di *Remington* perfettissimi, con molte cartuccie; si comprende che ebbero le armi e le munizioni da una Potenza europea.

La vittoria è anche notevole perchè, delle truppe nostre, metà erano sudanesi e metà abissini. Era sicuro che i sudanesi sarebbero restati ai loro posti perche ed ano gli abissini; ma al Ministero della Guerra si dubitava della fedeltà degli abissini sotto le nostre bandiere.

Ma Baratieri telegrafava rassicurando e i fatti hanno dato ragione a Baratieri. In tutti questi giorni tutti rimasero ai loro posti, affezionatissimi ai loro ufficiali, pronti sempre e fedeli.

—

Il dispaccio di Baratieri che annunziava la vittoria è partito jeri dal campo alle 2 45 pom. ed è arrivato a Roma alle 5 10.

Subito venne trasmesso il Re, che espresse il suo vivo compiacimento.

Il generale Arimondi era con Baratieri.

Osservando il movimento di Mangascià si può ritenere che egli voleva cercare di girare le nostre posizioni e andare parallelamente al mare, per arrivare, per la via di Archico, a Massaua. Baratieri lo prevenne, girando la posizione.

—

La notizia di questa grande vittoria è giunta soltanto iersera al ministero degli esteri.

I giornali di Roma usciti con la notizia, ebbero una vendita enorme malgrado la pioggia dirotta,

Molti studenti dell'Università spedirono oggi un dispaccio di felicitazione a Baratieri. Nei teatri fu suonato ripetutamente l'inno reale e si acclamò all'esercito.

Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi che rendono conto di dimostrazioni popolari per le vittorie d'Africa.

Quantunque Baratieri rifiuti nuove truppe, e malgrado la nuova vittoria, il ministero ha deciso di inviare nell'Eritrea quattro battaglioni di fanteria e un riparto di artiglieria di montagna.

—

L'*Italia Militare* dice che verso i confine tra il Mareb e il Belesa il torrente Maimme apre una strada che conduce alla baia di Aufila. La baia fa parte del nostro territorio, ma essendo molto lontana da Massaua, non è sorvegliata.

Per quella strada i tigrini e gli abissini ebbero recentemente molte volte armi, viveri e munizioni, ed anche denaro senza che alcuno se ne sia avveduto o lo abbia impedito. Potrebbero sbarcarvi occultamente persone per aizzare gli abissini o dirigerli contro di noi.

L'*Italia Militare* consiglia di vigilare, inviando anche qualche nave da guerra nella baia di Aufila, specialmente adesso in cui si parla di una nuova spedizione religiosa russa e di agenti francesi.

—

Il Governo inglese, a lettere di ras Mangascià invocanti l'amicizia dell'Inghilterra, aveva risposto consigliandolo a rimanere fedele all'Italia che è amica ed alleata dell'Inghilterra; ed ora ha fatto pervenire al Governo italiano le sue congratulazioni per la vittoria di Baratieri.

Dalla spettabile ditta Farbwerke già Meister Lucius e Brüning di Hoechst sul Meno ci viene comunicato che ora è sufficientemente provvista di Siero Behring per la cura della difterite dei numeri conosciuti e può perciò soddisfare sollecitamente ogni commissione.

Si fa inoltre dovere di avvertire che cotesto medicamento non può essere venduto se non nelle farmacie e perciò le ordinazioni devono farsi esclusivamente col mezzo di un farmacista.

Un altro assassinio a Milano.

Il procuratore generale ucciso da un sorvegliato.

Milano, 17. Oggi alle due venne assassinato nel suo ufficio il procuratore generale del Re, commendatore Gennaro Celli.

L'assassino fu subito arrestato. E' un uomo di mezzana statura, tarchiato, di capelli nerissimi, vestito da uomo agiato.

Si presentò all'ufficio in palazzo Clerici, chiedendo di parlare al procuratore. Introdotto, finse di presentare una carta e con un coltello lungo un palmo di quelli che servono a sgozzare i polli inferse il primo colpo alla testa del Celli, che gettò un grido.

Mentre accorrevano gli uscieri e le guardie, l'assassino vibrava un secondo colpo ferocissimo al Celli, recidendogli la carotide e provocando la morte immediata.

Il fatto subito si divulgò anche per supplementi di giornali e fu causa di enorme impressione.

Il comm. Celli aveva 66 anni. Era uomo stimato, magistrato esemplare. Lascia la moglie e due figlie.

L'assassino si finge esaltato e non risponde alle domande delle autorità.

Egli è certo Realini Antonio fu Pompeo, quarantenne, nativo di Laveno che terminò l'8 corrente l'ultima condanna di quattro mesi di reclusione per furto, minaccie e violenze carnali, pena scontata nel reclusorio di Parma.

Dal 1873 Reali espiò 18 condanne!

Interrogato sulle ragioni che lo mossero al misfatto, rispose: «Voi non dovete saperlo». Nessuno della questura lo riconobbe. Interrogato dal giudice istruttore e dal questore rispose semplicemente: «*Prima* ieri a Monza, adess sunt a Milan».

Senza escludere che l'attentato sia anarchico, si parla di vendetta privata. Il contegno dell'assasino disorienta.

—

Il comm. Celli nacque a Caprivi, in provincia di Aquila, nel 1829, entrò nella magistratura nel 1862 come giudice. Fu poi procuratore del Re a Trani e quindi Sostituto alla Cassazione di Roma, poi procuratore generale a Catania e a Milano.

Stamane si era firmato il decreto che lo nominava commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro: era commendatore della Corona d'Italia. Il Celli fece gli studi sull'ordinamento giudiziario dell'Eritrea. — Era un ottimo funzionario.

Un podestà sloveno a Pisino.

Dimostrazioni.

Pisino, 16. Oggi il nuovo consiglio municipale elesse a podestà il croato Trinajstich. Le signore che si trovavano in galleria e in piazza al momento della nomina, posero i veli neri al braccio in segno di lutto. I negozi si chiusero come per incanto e furono apposte sulle porte le scritte: *Lutto cittadino*. Un imponente massa di popolo percorse le vie cantando l'inno della *Lega Nazionale* e la canzonetta: *Lassè pur*. La dimostrazione di protesta riuscì dignitosa e non fu turbata da incidenti spiacevoli.

Pubblicazioni.

Nostalgie Marine, di *Checchi Eugenio* (Milano, Paolo Carrara Editore).

Parlando di un altro libro di Eugenio Checchi (*Le Memorie d'un Garibaldino*, pubblicato la prima volta nel 1867) il Manzoni ebbe a dire: «Se ogni anno uscissero in Italia dieci o dodici di questi libri, in pochi anni l'eterna questione della lingua sarebbe messa finalmente a dormire».

Le *Nostalgie Marine*, il nuovo libro di Eugenio Checchi scritto con la medesima disinvoltura di forma e di stile, sono un altro prezioso contributo al patrimonio di quella lingua nazionale, che pareva al Manzoni altrettanto necessaria quanto l'unità della patria. Il Checchi riunisce, nelle trecento pagine circa di quest'opera affatto inedita, le note di viaggi, di gite, d'impressioni, di avventure attraverso i paesi disparatissimi. Descrive con ricchezza di particolari, e con un interesse sempre crescente un viaggio ad Alessandria, a Giaffa, a Gerusalemme; poi tornando in Italia si raccoglie nella vaga contemplazione della Roma delle acque, la immortale Venezia: dall'Adriatico si volge alle spiagge tirrene e rievoca le memorie del litorale pisano e della riviera ligure; finchè obbedendo a una specie di nostalgia manzoniana, fa una rapida corsa nei luoghi abitati dal *Promessi Sposi*.

Nei quattordici capitoli l'autore interrompe ogni tanto il racconto con osservazioni argute, con divagazioni giocondo ispirate alla sana filosofia del buon senso; ed è riuscito così a scrivere un libro, che giovanetti e uomini adulti potranno leggere con uguale diletto.

La edizione assai elegante è corredata di molti disegni intercalati nel testo, e la pubblica l'editore Paolo Carrara di Milano.

Chi soffre malattie di petto (tubercolosi, bronchite, catarro polmonare ecc.) sperimenti la rinomata **Pozione antisettica** del D.r Bandiera. Tale specifico, d'ammirevole efficacia, uniformato alle disposizioni di legge, trovasi depositato soltanto in Palermo presso la *Farmacia Nazionale*, sita via Tornieri, 65.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4; più le spese di porto e di imballaggio.

In viaggio siate provvisti di Ferro-China-Bisleri.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Cose locali. — *17 gennaio.* — *B.* — Calcolavo mandarvi la situazione demografica della città al 31 scorso dicembre. Essa è pronta, ma però si comunicherà solo al giornale locale. Quei signori del Municipio son molto parchi nel dare notizie, od anzi non ne danno affatto. È un modo come un'altro, di intendere la libertà.

Cucina economica Qualcuno si recò da me a dirmi che vennero ridotte le porzioni di minestra alle cucine economiche. Ciò potrà esser succeduto in un giorno, perchè le nostre cucine sempre funzionarono benissimo e se talvolta la minestra fu scarsa, bisogna anche avvertire che massime i legumi si pagano circa il doppio di quello che prima si pagavano. Ciò non toglie però che la Direzione faccia onore all'assunto incarico.

Assunzione di imprese. Col primo d'anno assunse l'impresa aeree e spazi la società Anonima.

Ballo. Domenica, grandiosa festa nel salone Stella d'Oro, con estrazione di un regalo. Si ballerà pure nell'elegante salone Cojazzi e Politeama.

Da Precenicco.

Sindaco dimissionario. — Avvenire oscuro e tempestoso. — *17 gennaio.* — Questa buona popolazione è dolentissima di dover perdere il suo amato Sindaco, signor Giovanni De Lorenzo. Non si sa per quale motivo, egli rassegnò, pochi giorni sono, le proprie dimissioni, nè valsero a fargliele ritirare consigli di amici e preghiere di soggetti.

Uomo intelligente, energico, e scrupolosamente probo, era l'unica persona fra noi che possedesse un'attitudine proprio naturale al reggimento del Comune. In meno di dieci anni d'amministrazione egli lo trasformò talmente da non riconoscersi più. L'esauste finanze ristorate, le fosse e fogne otturate, le strade campestri impraticabili rese comode, i pozzi artesiani istituiti ecc. sono opere esclusivamente sue; e tali opere donano a Precenicco salute ed amenità.

Ed ora quale sarà l'avvenire di Precenicco? Migliore mai; a seconda di chi salirà al potere, tollerabile forse; oscuro e tempestoso certo! *Cor.*

Da Gemona.

Per una festa operaia a Chiusaforte. — *17 gennaio.* — (*X*) — La pioggia sciroccale caduta in questi due giorni ha fatto totalmente scomparire quell'uniforme strato di neve che da circa 15 giorni copriva tutta la nostra vallata. Ci par di rinascere! La bianca dama, benchè di rado si lasci vedere tra noi, pure nessuno piange alla sua dipartita. I monelli forse, cui manca il pretesto di marinare la scuola, il trastullo di lanciar pallottole alle femminette, e di scivolare colle slitte lungo le strade, in declivio sentiranno un po' di dispiacere; ma noi, dico il vero, ce la godiamo vedendola sparire, perche in tal modo il nostro sguardo potrà nuovamente posarsi tranquillo sul verde dei prati e de' colli circostanti.

Oggi una temperatura mite ci fa già presagire i tepori di marzo. Questo passaggio è senza dubbio troppo rapido; e sarebbe addirittura una pretesa fuori di luogo la precocità della buona stagione, tuttavia ci consola il pensiero delle giornate migliori e con tempo sereno. — Io auguro che una di queste sia appunto quella di domenica prossima, 20 corr., in cui la Rappresentanza della nostra Società operaia con la banda e con la orchestra si recherà a Chiusaforte per l'inaugurazione della bandiera di quel sodalizio. Se la giornata sarà buona, ritengo che a Chiusaforte domenica si passerà assai bene il tempo, perocchè, da quanto sono informato, altre rappresentanze sociali e numeroso concorso d'invitati, renderanno la festa solenne e gaia.

Da Pozzuolo.

Conferenze agrarie. — La settima conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 20 gennaio alle ore 13 1/2 (1 1/2 pomerid.) sul soggetto: *Impianti.*

Da Tarcento.

Denuncia per corruzione di minorenni. Contro Domenico Steffanutti di Tarcento fu prodotta denuncia per il titolo sopraindicato, perchè egli avrebbe corrotte con atti di libidine parecchie bambine tra gli otto e i dodici anni, facendole entrare con pretesti e lusinghe nel suo negozio.

Da Gorizia.

Gorizia per Oss Mazzurana. — *16 gennaio.* — Nella seduta del consiglio della città, convocato espressamente per la morte del podestà di Trento Oss-Mazzurana, venne deliberato di inviare a quel consiglio comunale ed alla famiglia del podestà un telegramma di condoglianza e di far rappresentare ai funerali dell'estinto il consiglio comunale di Gorizia dal suo primo aggiunto e di far deporre una corona sulla bara.

Il Podestà D.r Venuti motivò la proposta con calde parole, accentuando i meriti del podestà Oss-Mazzurana tanto in linea economica che nazionale.

I consiglieri ascoltarono in piedi il discorso del D.r Venuti ed il pubblico della galleria applaudì vivamente, massime quando in ultimo accenno al Monumento a Dante Alighieri, che sta per sorgere sulla Piazza della Stazione in Trento, «all'erezione del quale» — disse l'amato nostro Podestà — concorse l'obolo di quanti noi siamo italiani in Austria, affermazione solenne della nostra individualità nazionale, simbolo della nostra solidarietà nellla difesa di quel sacro patrimonio.

Vi noto, per la cronaca, che, mentre tutti erano in piedi, il solo commissario governativo stette seduto, durante il discorso.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m. 20*

GENNAIO 18 Ore 8 ant. Termometro +6.
Min. Ap. notte +4.5 Barometro 747.
Stato atmosferico Nebbioso
Vento Nord. Sud Est. pressione Crescente
IERI: Coperto piov.
Temperatura Massima 9.2 Minima 7.2
Media 7.77 Acqua caduta mm 11
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.45	leva ore	1.—
Passa al meridiano	12.17.35	tramonta	11.9
Tramonta...	16.53	età.. giorni	22
Fenomeni			

Esami di Ispettore scolastico.

Il Ministero dell'istruzione pubblica dichiara aperta una sezione d'esame per abilitazione a ispettore scolastico. Le domande debbono presentarsi non oltre il 28 febbraio. Il Ministero pubblica il programma degli esami.

Offerte alla Dante Alighieri
in onore
dei soldati italiani caduti in Africa.

Donate Bastanzetti l. 2, Corradini Monaco Ettore l. 2, De Candido Domenico l. 1, Valentinis dott. Gualtiero l. 1.

—

L'idea ci sembra bellissima ed altamente patriotica; e ci presteremo ben volentieri a raccogliere le offerte che venissero mandate per questo scopo.

Ricorsi respinti.

La Cassazione di Roma respinse i ricorsi avanzati dai difensori di:

Dondo Giov. Batt., condannato dalle nostre Assise a quattro anni e dieci mesi di reclusione;

Savaro Giuseppe, condannato dalle stesse Assise per rapina a sette anni e qualche mese pure di reclusione.

Condannati che si appellano

Moschini Augusto, agente del tintore Moro di Cividale, fu condannato dal nostro Tribunale a 100 giorni di reclusione per furto di colori a danno del padrone.

La Corte d'appello confermò la condanna.

— Battistutta Valentino condannato per ferimento a 10 giorni di reclusione dal nostro Tribunale, fu invece assolto.

— Gentilini G. Batta condannato per ferimento dal nostro Tribunale a 52 giorni di reclusione fu anche assolto in appello, con dichiarazione di non luogo a procedimento.

Inesistenza di reato.

Quel tal Miani Adelchi, arrestato giorni sono dietro falsa accusa di tentata rapina — venne, con ordinanza 17 gennaio della Camera di Consiglio presso questo Tribunale, dichiarato — non luogo a procedere per assoluta inesistenza di reato — e posto subito in libertà.

In Tribunale.

Renitent alla leva. Furono assolti da questa imputazione: Della Valentina Angelo di Giov. Batt. da Claut; Piccaro Francesco di Torreano; e Borgobello Antonio di Gio. Batt. da Tricesimo.

Feritore del padre! Rieppi Domenico di Giuseppe, da Formalis, per lesioni al proprio padre fu condannato a sedici mesi di reclusione.

Ladro di erba Bertoli Rosalia di Pietro da Ribis, che il Pretore di Codroipo condannò per furto di erba a tre giorni di reclusione; vide annullata la sentenza del primo Giudice ed ordinata la rinnovazione del dibattimento.

Arresto di una ladra.

Circa le ore 3 1/2 pom. di jeri in via Paolo Sarpi dagli agenti di P. S. fu proceduto all'arresto dalla pregiudicata Armellini Amabile, di Gio. Batt. di anni 22 di qui abitante in via Ronchi N 64, perchè autrice di furto di un orologio d'oro a remontoir con catena d'argento.

Soprabito perduto.

Mercoledì sera, fra porta S. Lazzaro e la Chiesa S. Cristoforo, venne perduto, passando con carrettino — un soprabito d'inverno.

Si darà generosa mancia a chi lo porterà all'Osteria dei Frati — Piazza Antonini.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 106.57.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Modotti Ermenegildo di Paderno.

Secli Antonio L. 1, Pittana e Springolo 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete

Fiorini	216.—	Marchi	131.15
Napoleoni	21 25	Sterline	26 68

Ieri alle ore 3 e mezza pom., dopo breve malattia, mancò ai vivi

Ida Zucchiatti.

Il fratello, le sorelle e i cognati ne annunciano la perdita ai parenti e agli amici.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

—

Avvisiamo i nostri signori soci comprovinciali residenti all'estero, che non ricevendo entro la fine del corrente mese il saldo di quanto devono per associazione, si sarà costretti sospendere loro la spedizione poichè non si può ogni giorno antecipare le spese del francobollo, mentre queste dovrebbero essere pagate antecipatamente come si usa con tutti i giornali del mondo.

CARNOVALE

Le Socie della « Dante Alighieri »
patronesse del ballo sociale.

Come avevamo facilmente preveduto, le signore che ieri si adunarono nella Sala dei Reduci hanno di buon grado consentito che le socie della «Dante Alighieri» fungano da patronesse del ballo sociale che avrà luogo al Minerva il 26.

L'esito del ballo è così assicurato: basta ricordare che della « Dante Alighieri » fanno parte le seguenti signore: Angelina Bardusco de Carli, Italia Bastanzetti, co. Libera Berlinghieri Billia, Maria Braida Cernazzai, co. Lucia Carati Rinaldini Arici, co. Maria Cicogna Romano, Angela Celotti Michieli Zignoni, co. Laura Della Porta di Colloredo, co. Vittoria de Concina Florio, co. Teresa de Concina Florio, co. Anna di Prampero Kechler, marchesa Costanza di Colloredo Roberti, Francy Fracassetti nob. Antonibon, Adele Luzzatto Luzzatto, Luigia Marzuttini Rubini, nob. Maddalena Micoli Toscano, Eugenia Morpurgo Basevi, Anna Moretti Muratti, Emilia Muratti Girardelli, Irene Rizzani Marzuttini, Leonilda Rizzani Serrao.

La deliberazione delle signore era stata preceduta da alcune parole del signor Giusto Muratti, presidente dei Reduci, parole ispirate a sentimenti patriottici.

La «Dante Alighieri» era rappresentata dal dott. cav. Marzuttini che fa parte di quel Consiglio direttivo; il Filodrammatico dal sig. de Candido.

I ballabili del Minerva.

Assistetti ieri alle prove dei ballabili che verranno suonati in questo carnovale al Minerva.

Per desiderio espresso da molti vengono ripetuti quelli del 1876.

I ballabili vecchi, è inutile dirlo, sono quelli più apprezzati.

Ma se belli ed animati sono quelli, altrettanto può dirsi dei nuovi aggiunti; ed in special modo, vanno ricordati fra questi, 3 del signor Farlatti: una mazurka e 2 polche, di cui una caratteristica intitolata: «Tutti in bicicletta».

Il pubblico del resto li potrà giudicare il prossimo mercoledì, primo veglione mascherato,... ma che dico mercoledì?... sabato sera al ballo degli studenti, perchè sabato, (visto che la veglia deve riuscire una delle più belle del carnovale) l'orchestra vuol fare del suo meglio, e ci vuol quindi regalare parte del repertorio carnevalesco del 1895. A. S.

Inserzioni
nella
PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, **rèclames, articoli comunicati, se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti **numeri separati,** *se non a chi ne avesse antecipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.*

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 2. *Grani.* L'abbondante neve caduta dal 6 al 8 corrente impedì il trasporto dei cereali sulla piazza anche dai luoghi più prossimi alla città per cui il mercato di martedì andò deserto.

Giovedì si ebbe poca roba causa la poca praticabilità delle strade. Sabato fatte le vie più carreggiabili la piazza fu discretamente provveduta. I compratori non furono molti e perciò circa 290 ett. di granone rimasero invenduti, e per essere diminuite le domande anche il genere segnò qualche ribasso.

In tutto si ebbero 1369 ett. di granoturco e 120 di sorgorosso.

Cinquantino 9.60 e 10.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 10 50 a 11.50.

Sabato. Granoturco da lire 10 a 11.30; sorgorosso da lire 6 50 a 6.60.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì, giovedì e sabato poca roba.

Castagne

al quintale lire 13, 13 50, 14, 14.50, 15, 16, 17, 18.

Fagiuoli alpigiani al quintale lire 24, 25, 29, 35.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10. V'erano approssimativamente: 5 pecore, 2 castrati, 6 agnelli.

Andarono venduti circa 1 pecora d'allevamento a prezzi di merito; 2 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 30 suini d'allevamento, venduti 8 a prezzi di merito, 14 da macello, venduti 5, a lire 83 e 84 al quintale del peso sotto quintale, a lire 93, e 94 sopra quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo		al quint.	L.	65
»	di Vacca	»	»	»	46
»	di Vitello	a peso morto	»	»	76
»	di Porco	» vivo	»	»	85
»	»	sventrato	»	»	108

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio	primo	al Kg.	L.	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1 40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
I.a qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1 20
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0 90

Notizie telegrafiche.

Dalla Sicilia

Per l'amnistia — La madre di Bosco.

Palermo, 17. Le Assise assolsero due villici ed un calzolaio, imputati di devastazione e di saccheggio nei tumulti di Sicilia. Si erano resi latitanti, evitando il giudizio del Tribunale Militare che condannò a 15 anni il padre di uno degli assolti. L'assoluzione s'interpreta nel senso che la coscienza pubblica domanda l'amnistia.

Per la domanda dell'amnistia si avrebbero raccolte, in ventiquattr'ore, 50,000 firme. La madre di Bosco, in una lettera pubblicata dai giornali, si manifesta grata agli elettori che vollero onorare il suo adorato figliuolo ed affrettare il giorno della rivendicazione. Afferma che il diletto figlio non pensò mai alla rivoluzione, nè a stragi. Dice che non la turba il sospetto che la recente manifestazione elettorale possa ritardare l'amnistia. «Escludo — conclude — che qualcuno abbia del malanimo contro mio figlio. Attendo con serena fiducia il suo ritorno.»

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

AVVISO.

D'affittare casetta restaurata in Vicolo Sottomonte al Civ N. 24, a pochi passi dal Mercatovecchio, con cucina, acqua potabile e N. 5 stanze.

Rivolgersi all'Avv. E. Gealti, Via Mercatovecchio N. 39.

Trasferimento di ufficio.

Il Notajo Puppati Dr. Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che ha trasferito lo studio in Via Erasmo Valvason, un tempo del Rosario, di fronte la Chiesa di S. Pietro Martire negli ex locali dell'Esattoria casa Pecile N. 2.

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
e Liquidazione Pellicceria.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina.

L'EDITORE U. HOEPLI — MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI.
Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 — È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e sue rimarie. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1086 L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI
500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che la interessa. Catalogo gratis.

I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Compi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg. leg. L. 3.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI
80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi. Introduzione storica. L. 8.50, legato L. 9.50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI
Il primo album italiano. Il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 15 —, Legato.

LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

La Cooperativa Veneta

di assicurazione grandine, Capitale Statutario L. 500000, Direzione Generale Venezia, Uffici in San Marco, n. 1304 ricerca agenti generali per i Distretti e Comuni della prov. di Udine.

Inutile presentarsi senza ottime referenze.

Udine - C. BURGHART - Udine

rimpetto la Stazione Ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di **Carbone** fossile di Trifail a pezzi, carbone in mattonelle e carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e polizia.

Recapito per ordinazioni anche presso
il Negozio Velocipedi e Stufe
Via Cavour N. 2.

Mazori a buon prezzo

Si avvisa i buon gustai che in Via Ribis al numero 18 si vendono i mazori (Anitre selvatiche) a lire 2.60 al paio.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Ascoltate i buoni consigli.

Le primarie autorità mediche di Europa, vanno d'accordo nel consigliare e raccomandare, a chi è colpito dalla **tosse** anche causata da Influenza le famose e rinomate pastiglie del Dr **Walst di Londra.**

Undici anni d'esperimento, con portentosi risultati sono la prova più luminosa e sicura che dette pastiglie sono d'effetto addirittura miracoloso e guariscono in **48 ore.** 3

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bartolomeo 5310 Venezia. — Spedizione in qualunque parte del Regno mediante in Cartolina Vaglia da **lire una.**

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **lire una** al pacchetto con istruzione italiana.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

Avviso ai buoni gustai.

All'antica osteria dei Tre Re, via Gemona N. 14 si vende del buon vino Piemontese sia al minuto che all'ingrosso, esercita dal signor Del Bò Alessandro; tiene il deposito fuori porta Aquileja. I prezzi sono discretissimi che non temono concorrenza.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesie Street. **LE INSERZIONI**

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE DIGERIR BENE??

Nel 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., VOLETE LA SALUTE?! tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

IL FERRO - CHINA - BISLERI

liquore stomatico apertivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, dalle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LAVARINI GIOVANNI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza.

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d'ogni articolo.

ANTI--BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl' individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente co, uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

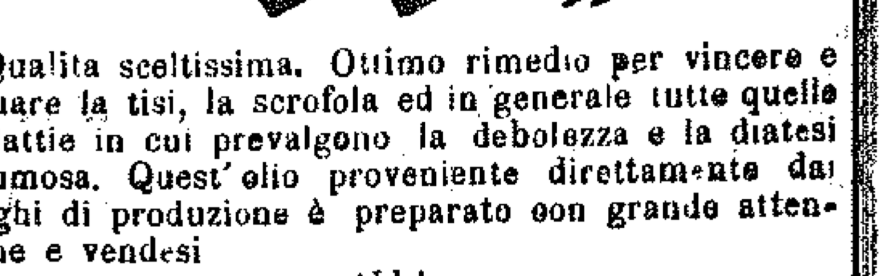
(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)

Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la Farmacia Bettoni al Volto Vescovado.

Deposito in Udine presso le farmacie del Dott. Francesco Nardini e Giacomo Comessatti.

Olio di Fegato di Merluzzo



Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da **Caffè**, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai, per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Non si contano frottole. Nell' emporio **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio si trova proprio tutto quello che si può desiderare per regalo ai nostri cari bambini in occasione del Natale e del Capodanno, — i giorni in cui più generalmente i bambini sono resi contenti *con la borsa del papà*. I giuocattoli più variati, le novità ultime, le *sorprese*, i congegni dilettosi ed istruttivi nell' istesso tempo — tutto ivi si può acquistare, a prezzi mitissimi. Chi non prova non crede; gli è perciò che si invitano tutti i lettori di questo giornale, tutti i cittadini e provinciali che hanno figli o nipotini da accontentare, a recarsi nel ricchissimo emporio per esaminare... e per acquistare.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - **MILANO**

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco